

L'Erdisu di Udine pagherà per quello di Trieste

Lettera aperta ai Consiglieri regionali friulani

Perché mai le incapacità gestionali dell'Erdisu di Trieste devono essere pagate dai friulani che, al contrario, hanno saputo gestire in maniera ottimale l'Erdisu di Udine? E ancor di più, è incredibile che consiglieri regionali friulani si prestino a una manovra per salvare il sovrabbondante organico dell'Erdisu triestino e nascondere i maggiori costi in un bilancio unificato.

L'Erdisu triestino ha costi elevati, esuberanti di personale e funziona male? Si metta mano a questo ente senza toccare l'Erdisu di Udine, che funziona ottimamente con bassi costi e poco personale! Basta alle proposte-pasticcio della Rosolen della formazione «Un'altra regione», di un nuovo inutile carrozzone regionale a Trieste, cui si aggiunge un analogo

CONTINUA



CONTINUA progetto dell'opposizione Pd a firma Paolo Menis.

Ci sono poi modi più seri sul come gestire gli «esuberanti di personale» del sistema pubblico regionale e locale. Naturalmente si butta la croce sui piccoli Comuni perché politicamente non contano, mentre tutti sappiamo dei tremendi sprechi di alcuni grandi Comuni e Regioni che sono denunciati anche dalla magistratura, e costituiscono una frazione importante del debito nazionale.

Altrove si interviene con leggi speciali come per Roma e il Lazio, e si riassottano bilanci coprendo miliardi di euro di deficit, mentre per il Friuli non si riescono a trovare dieci milioni per i bilanci di una Università virtuosa. Mi risulta che a Trieste il Comune ha circa 3 mila dipendenti, a Udine circa mille. Se il riferimento è Udine, a Trieste ci sono mille dipendenti di più in proporzione alla popolazione. Nel privato si ristrutturerebbe, e i cosiddetti esuberanti andrebbero in mobilità, aspettando posizioni vacanti in altri settori.

La Cisl ha già detto che è disponibile a discutere di tutto nel pubblico impiego, ma la Cgil regionale no! Perché nel mirino andrebbe un vasto parco di consensi costruito con assunzioni partitiche, e i populistici e soprattutto triestinissimi Rosolen e Belci preferiscono sacrificare istituzioni che in Friuli funzionano e prendersela magari con la lingua friulana.

Nella città «cara agli Italiani», dal Porto alle Fiere, dallo Spettacolo alla Sanità, alla Rai, c'è ben altro oltre all'Erdisu mal gestito, mentre si inviano missionari a Roma a raccattare soldi per mantenere vecchi privilegi!

Nel Pd e Pdl e negli altri partiti, ovviamente, nessuno oserebbe prendere in mano in termini equi una questione con Trieste, è più comodo tirare la cinghia in Friuli. Anche a Pordenone centro non si scherza: si chiede perfino un'autostrada da Gemona a Sequals, e meno male che gli ambientalisti si oppongono. Intanto Tondo boccia il terminal oceanico di Monfalcone della Maersk, utile come iniezione di competitività, e si rilancia attraverso la fedele Camera di Commercio di Udine l'ennesimo appello elettorale «specchietto per allodole» sulla questione porti.

Alla fine il vero problema è quali livelli e qualità di assistenza senza degenerare in assistenzialismi, sono civilmente opportuni e funzionali alla ripresa. Perché ci devono essere disparità di trattamento in situazioni sociali delicate, tra territori e settori?

Ma anche per la questione delle ferrovie ci sarebbe un'opportunità di migliore impegno per tutti voi.

L'amministratore delegato di Trenitalia ha infatti recentemente investito il Friuli-Venezia Giulia della decisione di indicare la locale stazione di riferimento nazionale, così come nelle altre regioni italiane. Questo nella prospettiva di migliorare il servizio ferroviario su scala locale e nazionale. La stazione di Udine è già la più importante e frequentata in regione per numero di passeggeri (7,6 milioni l'anno), ed è ventisettesima in Italia e terza nel Nordest. Si chiede quindi un fattivo impegno a voi che ci rappresentate per ottenere il riconoscimento di Udine come riferimento regionale e la possibilità di avere, finalmente, un po' di visibilità.

Giancarlo Castellarin

[Udine]